

periore comm. ing. Salatino del Ministero dei Lavori Pubblici, coll'incarico di rendersi conto dei termini della questione e di riferire.

Il piano dell'Ispettore ing. Salatino

Le relazioni loro trasmesse al Comune nell'aprile 1926, concludono potersi prestare convenientemente il piano adottato dall'Amministrazione comunale per il prosieguo della procedura atta alla emissione del decreto di espropriazione, purchè siano in esso ampliate sufficientemente le zone da espropriarsi, ed introdotte quelle varianti che saranno riconosciute preferibili massime nei riguardi dell'ampliamento delle gallerie attorno alla chiesa o dello spostamento delle chiese stesse; constatano pure che l'allargamento di via Roma ed il risanamento dei limitrofi quartieri assumono carattere di indispensabilità e di indifferibilità, onde conviene affrontare decisamente il problema per attuare l'importante opera edilizia al più presto possibile.

La relazione dell'ispettore ing. Salatino è corredata da un piano che differisce da quello municipale nella estensione delle zone di esproprio.

Al riguardo conviene però ricordare che il piano adottato dal Comune nel 1914 aveva essenzialmente lo scopo di fissare i nuovi fili di fabbricazione della via Roma e delle vie laterali col minimo di esproprio necessario e colla riserva implicita di estendere in un secondo tempo la domanda per la dichiarazione di pubblica utilità a quelle maggiori aree che dall'esame dei progetti di costruzione fossero risultate necessarie.

Per il resto il piano Salatino riproduce esattamente il sovraccennato progetto municipale, cui si aggiunge l'inclusione di due vie trasversali, dimezzanti l'una l'isolato compreso fra le vie Roma, Cavour, Lagrange ed Andrea Doria, e l'altra l'isolato di rimpetto, al fine del migliore sfruttamento delle aree dei due isolati stessi.

Il Ministero per dimostrare il proprio interessamento alla risoluzione dell'arduo problema volle che un suo rappresentante venisse qui a dare il suo consiglio circa i provvedimenti definitivi. Arrivò a Torino S. E. l'on. Teruzzi e nella riunione tenuta in Municipio sotto la sua presidenza si votò un ordine del giorno che adotta il piano di massima allegato alla relazione dell'ing. Salatino con quelle lievi varianti che un riesame del piano avesse suggerito.

Il progetto dell'ing. Scanagatta

L'ingegnere capo del Comune e l'ingegnere capo del Genio Civile incaricati di procedere al riesame allestirono il piano di esproprio. Questo, che porta la firma dell'ing. Scanagatta, e fu adottato dal Commissario prefettizio con deliberazione del 30 aprile 1926, si scosta da quello Salatino per alcuni ritocchi alle delimitazioni delle singole proprietà ed alle zone soggette ad esproprio; prevede l'applicazione della legge 15 gennaio 1885 per la città di Napoli, con quelle modifiche che il Governo credesse di apportarvi, circa l'esproprio delle zone corrispondenti alle aree destinate a suolo pubblico ed alle demolizioni e ricostruzioni necessarie per le opere di risanamento, e l'applicazione della legge comune del 1865 all'esproprio delle altre proprietà da demolire e ricostruire per una razionale ed organica sistemazione.

L'area totale da espropriare risulta di mq. 61.500 circa, di cui mq. 49.300 colla legge di Napoli e mq. 12.200 circa colla legge comune.

Verrebbe dismessa a suolo pubblico un'area di circa mq. 8100, di cui mq. 2800 per l'apertura delle suaccennate due vie, e sarebbero inclusi mq. 250 di area di proprietà comunale nei due isolati num. 8 e num. 13, rispettivamente in via Viotti, in via Principe Amedeo e nel vicolo del Montone.

Le gallerie attorno le chiese, che nel